

Spinte, travagli, riflessioni lungo le strade delle transizioni al socialismo

In Cina, scelte economiche e sostituzioni nel governo

Aperta ieri l'Assemblea nazionale del popolo, per la prima volta alla presenza di giornalisti - Attese le dimissioni di Hua e di Deng dalle cariche governative - Misure per industria e agricoltura

PECHINO — Nella Grande Sala del Popolo a Pechino si è aperta ieri, di fronte a un folto pubblico e 3.478 deputati, la terza sessione dell'Assemblea nazionale del popolo cinese. Una sessione molto attesa e destinata a prendere decisioni « storiche »: la sostituzione di Hua Guofeng, che da tempo aveva annunciato l'intenzione di lasciare la carica di primo ministro — da lui assunta nel 1976 — e di altri sei vice primi ministri tra cui lo stesso Deng Xiaoping. Tra le novità della sessione è la presenza, per la prima volta, di giornalisti anche stranieri e diplomatici ai lavori parlamentari, che si erano sempre svolti finora a porte chiuse. Gli aspiranti alle nuove cariche — secondo numerosi osservatori — sono soprattutto gli uomini di Deng, tra cui Zhao Ziyang, ritenuti in « forte ascesa ».



Deng Xiaoping



Hua Guofeng

Ma anche gli urgenti problemi economici della Cina sono al centro della sessione. Il vice premier e ministro incaricato per la pianificazione di stato, Yao Yilin, parlando alla seduta inaugurale dell'assemblea, ha affermato che lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria deve avvenire « ad un ritmo più veloce ». Mentre per le varie branchie dell'economia egli ha fornito dati anche per il primo semestre di quest'anno, oltre che cifre comparative tra il '79 ed il '78 per l'agricoltura, si è limitato a quest'ultima. Il fatto potrebbe confermare alcune valutazioni di esperti stranieri secondo le quali lo sviluppo del settore agricolo non si presenta, a metà anno, esaltante. A difficoltà ha anche accennato lo stesso Yao. Egli ha parlato per circa un'ora dopo che il presidente dell'Assemblea, l'82enne Ye Jianying, aveva esortato l'ordine del giorno dei lavori.

1981 è previsto un aumento della produzione agricola del 4 per cento rispetto a quella dell'anno in corso, mentre l'indice generale della produzione industriale dovrebbe salire del 6 per cento. In particolare la produzione di cereali dovrebbe essere il prossimo anno superiore di dieci milioni di tonnellate rispetto a quella dell'80. Tuttavia il vice premier ha sottolineato che le calamità naturali in molte zone del paese hanno danneggiato le colture estive di « oltre il dieci per cento » in termini produttivi, ha affermato che la situazione si

presenta migliore per l'autunno ed ha notato che « se non vi saranno calamità naturali il raccolto di autunno dovrebbe stavolta avvicinarsi a quello del '79 ». Altri dati forniti per l'industria leggera è previsto un aumento dell'8 per cento nell'81, ciò che rappresenta « un tasso di sviluppo più alto dell'industria pesante », che nella prima metà dell'80 è aumentata del 6 per cento rispetto al '79. Petrolio: per il 1981 la produzione resterà immutata rispetto al '79. Anche l'iscrizione di giovani agli istituti di cultura superiore non re-

gistrerà aumenti: saranno creati altri 6 milioni di posti lavoro contro i 9 milioni del '79. L'Assemblea ha poi ascoltato il rapporto del ministro delle Finanze Wang Bingqian in cui è stato fornito un conto sintetico per il 1979, il progetto di bilancio per l'anno in corso e le previsioni per l'81. L'import export — ha riferito Wang — è aumentato del 28 per cento in termini di valore nel '79 rispetto al '78 di un altro 20,2 per cento nel primo semestre di quest'anno rispetto all'identico periodo del '79. Per il nuovo an-

no si auspica che l'incremento della popolazione sia mantenuto all'1 per cento.

Uno dei dati più interessanti emersi dal rapporto del ministro delle Finanze riguarda le spese militari. Wang ha detto che la Cina nel 1979 ha speso per la difesa nazionale 22.270 milioni di Yuan (nari a circa 15 miliardi di dollari USA) vale a dire 2 miliardi e 40 milioni in più del previsto. Ciò, ha aggiunto, era assolutamente necessario « per opporsi all'egemonismo, garantire la pace e la modernizzazione socialista ». Va notato che le spese per la difesa erano aumentate già nel '78 del 12,6 per cento rispetto al '77.

Il ministro ha poi citato altri punti qualificanti del bilancio quali l'aumento dei prezzi agricoli che ha elevato del 12,7 per cento il reddito dei contadini; gli aumenti al 40 per cento dei lavoratori delle città, la creazione di oltre 9 milioni di posti lavoro per i giovani degli agglomerati urbani, nonché la costruzione di alloggi lo scorso anno per complessivi 62.560.000 metri quadri.

Dopo aver parlato degli stanziamenti per l'agricoltura e l'industria, Wang ha detto che tutte queste misure contribuiscono a « porre le fondamenta di una forte crescita economica e a migliorare il tenore di vita della popolazione ».

Nel corso dell'Assemblea sarà inoltre decisa la modifica dell'art. 45 della Costituzione riguardante tra l'altro l'affissione di « Dazibao », sarà approvata la nuova legge sulla cittadinanza, la revisione di quella sul matrimonio risalente al 1950, nuove disposizioni sulle imposte, nonché — ed è importante — un « importante proposta » del PCC per la revisione della Costituzione del 1978.

Entro l'anno l'incontro Schmidt-Honecker

BONN — L'incontro fra il cancelliere Helmut Schmidt e il capo di Stato della RDT Erich Honecker potrà avvenire entro la fine dell'anno. Lo hanno affermato il presidente del partito socialdemocratico Willy Brandt e il segretario Egon Bahr. Brandt ha sottolineato comunque che non fa alcuna differenza se tale incontro avverrà prima della fine di quest'anno o agli inizi del prossimo. Importante

è invece che il rinvio dell'incontro — programmato per la fine di agosto, poi disdetto in seguito agli avvenimenti polacchi — non significhi affatto una battuta di arresto della politica intertedesca. Funzionari ed esperti dei due Stati tedeschi continuano ad incontrarsi per mettere a punto accordi nei diversi settori delle relazioni fra Bonn e Berlino, ha osservato Brandt.



Ecco qui gli operai dei cantieri « Lenin »

I quadri del 1970 e le nuove generazioni. Volontà di superare le esperienze negative e i limiti del passato - La saldatura con gli intellettuali

Quando, due anni fa, uscì a Varsavia il film di Wajda « L'uomo di marmo », circolò la voce che una scena fosse stata tagliata. Verso la fine si potevano vedere alcuni spezzoni di un servizio televisivo girato durante i tragici fatti del dicembre 1970. Dovevano servire a comprendere la frase che il figlio di Birkut diceva alla giovane cineoperatrice: « Mio padre è morto, qui, a Danzica ». Ma la gente capì benissimo il significato di quel « qui », tanto che in tutte le sale cinematografiche si ripetevano scene di entusiasmo ed uno scroscio di applausi. Oggi quella storia non si è ripetuta e dai cantieri « Lenin » di Danzica sono venuti a noi tanti motivi di interesse e stimoli di riflessione.

Chiunque abbia letto i 21 punti della piattaforma del « Comitato comune » di Danzica si sarà certamente reso conto che essa era estremamente avanzata, soprattutto per la sua articolazione, ponendo al centro di tutto la istituzione di sindacati liberi che debbano essere pienamente riconosciuti dal governo. E' su questo punto che gli operai sono rimasti più fermi e che la trattativa ha registrato, fino alle ultime ore precedenti l'accordo, i suoi momenti di maggiore tensione. Gli operai hanno alle spalle l'esperienza negativa del 1970. Allora, per concludere rapidamente quel capitolo sanguinoso, Gierk fece molte concessioni sul piano della democrazia interna e della possibilità, per i lavoratori, contare in una serie di decisioni relative all'organizzazione del lavoro.

Il sindacato libero

Nei cantieri infatti il lavoro si svolge per piccole squadre, con un capo che risponde presso la direzione del lavoro svedese, e queste squadre possono lavorare, attorno ad una nave, anche per più di un anno. Le unità produttive sono cioè estremamente frammentate e ci sono poche possibilità di organizzare rivendicazioni (di carattere salariale o relative alla qualità del lavoro) che possano coinvolgere tutti i lavoratori del cantiere. Da un anno mezzo dalle concessioni del 1970, singolarmente cominciarono a partire le prime misure repressive, che trovarono gli operai estremamente divisi e impreparati: mancava una struttura, fuori dal sindacato ufficiale, che permettesse loro di organizzarsi. Inoltre i forti aumenti salariali e il blocco dei prezzi avevano stemperato notevolmente la volontà di lotta di molti operai, soprattutto i più anziani. Il primo a farne le spese fu Balaska (il Walecia di allora) che fu licenziato e dovette in seguito emigrare all'estero, dove vive ancora oggi.

L'ingresso, a causa dell'estendersi e del modernizzarsi dei macchinari e delle tecniche di produzione, di una classe operaia giovane, professionalmente e culturalmente preparata, ha mutato le cose. Già nel 1976 all'interno dei cantieri ci furono degli scioperi per motivi riguardanti le condizioni di lavoro, che, secondo gli operai, non venivano sufficientemente tutelate dal sindacato ufficiale. Allora fu licenziato Walecia, assieme ad altri giovani lavoratori; ma nacque il « sindacato indipendente » che nelle elezioni per il consiglio di fabbrica riuscì ad imporre l'operaia Anna Walentynowicz, legata al dissenso, il cui licenziamento, avvenuto il 7 agosto, è stata la causa immediata dell'occupazione dei cantieri di Danzica. Questa volta gli operai hanno compreso che, una volta terminata l'occupazione, avrebbero potuto tornare ad essere dei singoli individui, esposti a possibili licenziamenti e pressioni. Per questo la trattativa ha richiesto tempi lunghi; si voleva la garanzia, nel futuro, che le richieste operative non saranno vanificate.

Dall'altra parte, il governo si è trovato davanti la richiesta di una istituzione (il sindacato libero) che, se istituita fuso in fondo, cambierebbe molte cose nel

la vita sociale del paese, e soprattutto porterebbe inevitabilmente con sé nel futuro altre richieste. Infatti, che senso avrebbe un sindacato libero senza una stampa libera e indipendente che possa informare il paese di ciò che avviene nel mondo del lavoro? Ma una stampa libera e un libero sindacato significano la creazione di un'opinione pubblica da orientare, da organizzare, e quindi necessitano di strutture dove questa « pluralità » possa esistere e farsi sentire. Un altro fatto molto importante, anch'esso estremamente nuovo sia per la Polonia sia per gli altri Paesi dell'est, è che alla stesura del programma dei lavoratori e alle trattative ha partecipato un gruppo di intellettuali ed esperti chiamati dagli operai. Tra di essi ci sono i principali esponenti della cultura cattolica: Mazowiecki, direttore del settimanale cattolico « Wzrost » di Varsavia, lo scrittore Cywinski e Wielonieczki, presidente del KIK (club degli intellettuali cattolici). Ma ci sono anche alcuni intellettuali laici, marxisti, legati agli ambienti del dissenso, tra cui il principale studioso del pensiero di Rosa Luxemburg, Tadeusz Kowalik.

Era dal 1956 — quando le manifestazioni dei lavoratori di Poznan si unirono alla campagna degli intellettuali per portare Gomulka al governo — che non avveniva un incontro così importante tra la classe lavoratrice e gli intellettuali. I due gruppi sembravano ignorarsi, percorrere strade diverse: quando nel 1968 ci furono le manifestazioni degli studenti (appoggiate da professori come Brus, Kolakowski, Pomian) gli operai sembrarono non accorgersi del significato politico che esse avevano nei confronti delle posizioni di Gomulka, che aveva deluso le speranze di cambiamento dell'« Ottobre polacco ».

Così come quando ci furono i fatti di Danzica, nel 1970, non un intellettuale né uno studente ledo ufficialmente la propria protesta. Le cose mutarono dopo i fatti di Radom del 1976. Allora dei giovani intellettuali (usciti o espulsi dal POUF) crearono il « Comitato di difesa degli operai polacchi » (KOR) raccogliendo e rendendo note le testimonianze su quegli avvenimenti. Da quel momento si è riannodato un dialogo che ha trovato la sua espressione più significativa nella rivista clandestina Robotnik (l'operaio), fondata nel 1976. Da un anno esiste anche un'edizione di questa rivista stampata apertamente a Danzica, dedicata ai problemi della regione balтика, a cui collaboravano anche Walecia e la Walentynowicz.

Il quadro politico

Questo ci consente di precisare un altro fatto. Nei giorni scorsi si è insistito molto sulle prese di posizione « apolitiche » degli operai di Danzica. Si sono riportate con grande rilievo le frasi di Walecia, nelle quali si ribadiva che a lui interessano i problemi degli operai e non la politica. Alcuni giornali hanno sottolineato il fatto che gli operai in lotta si sarebbero disinteressati alla sorte dei dissidenti arrestati e trattenuti in carcere. Non credo che da questo si debba dedurre che gli operai non si interessano altro che di problemi sindacali. Anzi, tutto il contrario, nonostante le dichiarazioni più o meno ufficiali, la loro lotta e il loro programma hanno toccato anche dei punti insabbiati politicamente. Inoltre, non avrebbe avuto senso porre nelle trattative una pregiudiziale politica così delicata come l'immediata liberazione dei dissidenti arrestati. Il governo non avrebbe avuto altra scelta che rinchiudersi in un veto rifiuto e avrebbe considerato un'iniziativa di tal genere come una pregiudiziale troppo forte, per come sono andate le cose in Polonia fino a poche settimane fa. Oggi gli accordi mutano il quadro, come è quanto lo si vedrà. Ma dipende anche da questa storia che ha avuto al suo centro i cantieri « Lenin ».

Francesco M. Cataluccio

Accusati di associazione a delinquere i dirigenti del KOR?

VARSAVIA — Secondo fonti dei dissidenti i principali animatori del KOR, tra cui Jacek Kuron, sono stati accusati di « partecipazione ad associazione a delinquere », e rischia, in cinque anni di carcere. Tra le altre persone imputate di questo reato sarebbero Adam Michnik, Jan Litynski e Mirosław Chojecki e un collaboratore del KOR, Ludwik Dom.

Con l'arresto, durante la notte scorsa, di Kazimierz Janusz, esponente del ROFCO (consiglio per la difesa dei diritti umani e civili) è salito a 19 il numero dei dissidenti arrestati o fermati, negli ultimi undici giorni. Per l'organo ufficiale del POUF Trybuna Luda ha attaccato duramente i dissidenti menzionando per nome Kuron e lo storico Adam Michnik. Il giornale afferma che i dissidenti hanno tentato di « infiammare la situazione interna e di ostacolare i negoziati ». Michnik viene messo sotto accusa fra l'altro per un'intervista concessa alla rivista tedesca occidentale Der Spiegel, nella quale — dice Trybuna Luda — egli ha gettato dubbi sul « carattere interamente polacco della Slesia » (i territori ripresi alla Germania dopo la seconda guerra mondiale).

A Danzica, Lech Walesa, presidente del comitato di sciopero, ha lanciato ieri mattina un appello a favore del rilascio dei dissidenti detenuti e perché si metta fine agli arresti degli esponenti dell'opposizione polacca. Ciò è avvenuto durante la riunione della presidenza del comitato di Danzica, con la commissione governativa.

Walesa ha chiesto al presidente della commissione, il vice primo ministro Jagielski, di usare la sua influenza per far cessare le repressioni e far rilasciare i membri del KOR, i quali, Walesa ha sottolineato, « non hanno partecipato all'organizzazione dello sciopero ».

La TASS riprende critiche del PC USA al POUF

MOSCA — Parole di critica per i dirigenti polacchi sono apparse ieri per la prima volta sui mezzi di informazione sovietici anche se si tratta soltanto di citazioni dal discorso di un leader comunista straniero. La loro pubblicazione viene tuttavia considerata come una approvazione (delle critiche) da parte dei dirigenti sovietici. Si tratta di affermazioni del segretario del Partito comunista degli Stati Uniti, Gus Hall, riprese e diffuse dalla TASS. Il dirigente comunista americano ha dichiarato che la crisi in Polonia è dovuta alla mancanza di base del sistema socialista, ma alla « debolezza dei dirigenti (di Varsavia) e a una distorsione dei metodi e del comportamento socialisti ». Fino a questo momento i dirigenti sovietici si sono astenuti dal commentare direttamente gli avvenimenti di Danzica e ribattezzata anche l'informazione sugli scioperi. Ancora ieri, in un importante discorso di politica estera il presidente sovietico Leonid Breznev aveva non solo evitato di commentare i fatti di Polonia, ma ne aveva completamente taciuto.

L'URSS e i ritardi nella produzione

Breznev ad Alma Ata ha esortato a lavorare di più e meglio - Richiamo all'osservanza della disciplina - Distribuzione e beni di consumo - Maggiore attenzione per i problemi dei centri operai

Dalla nostra redazione MOSCA — « Dobbiamo lavorare con più attenzione, utilizzare tutte le risorse, tutte le riserve... è necessario ottenere record più alti negli ammassi di grano... bisogna sfruttare tutte le tecniche; razionalizzare ». E ancora: « Ho la netta impressione che molti non prestino attenzione agli allenamenti... ricordate i tempi antichi: allora per un contadino una mucca che non figliava era un colpo duro, una disgrazia, uno smacco... ». Le critiche aumentano: « Si notano ritardi nelle ristrutturazioni aziendali... ne ho parlato per telefono con i segretari delle repubbliche e responsabilità regionali... eppure abbiamo impiegato anche l'esercito per aiutare l'industria civile... vi sono ritardi nella chimica... bisogna elevare il controllo sulle realizzazioni, rispettare gli impegni, far osservare a tutti la disciplina statale ». Le parole, alla lettera, sono tratte dal discorso che Breznev ha pronunciato ad Alma Ata cogliendo l'occasione delle celebrazioni per il

60. della repubblica del Kazakistan. Ancora una volta — tornando alla vita politica attiva — dopo la serie di incontri con esponenti dei paesi socialisti — Breznev ha voluto porre l'accento sulle questioni economiche. Dare una motivazione di questo interesse ricollegandosi alle notizie che vengono dalla Polonia potrebbe sembrare semplicistico, limitativo. Certo al vertice dell'URSS non mancano preoccupazioni per quanto si registra nell'area del Concom e quindi una spiegazione del discorso di Alma Ata potrebbe anche essere ricercata in questa direzione. Detto questo bisogna anche sottolineare che è da tempo che il vertice sovietico pone l'accento sulle « cose che non vanno ». Breznev, in tal senso, è stato il più attivo. A livello popolare si ricorda ancora quel suo famoso intervento dedicato alle piccole, ai mille problemi: dagli agghi che non si trovano al detterivo, dalle stringhe alla catena di distribuzione dei generi alimentari. In quella

occasione Breznev pose sotto accusa vari ministri e fecero nomi di persone che dovevano pagare direttamente per sbagli e ritardi. Si dirà che anche nel passato c'erano state prese di posizione analoghe, che erano stati annunciati provvedimenti... Ora la situazione è diversa. Intanto il Concom denuncia problemi che non sono solo tipici dell'area socialista, ma che abbracciano mercati internazionali. Poi gli altri paesi socialisti che, quanto a sviluppo, hanno fatto passi più avanti della stessa URSS. Infine il tipo di sviluppo imposto nell'URSS in questi anni: uno sviluppo che, in termini concreti, vuol dire più case, servizi maggiori, aumento dei prodotti in vendita, razionalizzazione di alcuni settori, e infine, particolare da non trascurare: più automobili. Tutto questo influisce nel dibattito economico, pone problemi, muove le acque. Breznev nel discorso di Alma Ata si è richiamato alla disciplina, alle responsabilità, alla esigenza di controllare

l'responsabilità. La stampa ha riferito le sue parole: ma è certo che nel chiuso del Cremlino, nelle sedi di direzione politica, le parole devono essere state altre. Il punto, certo, è proprio qui. Il dibattito resta ancora circoscritto alle sedi direzionali. Riviste specializzate ne presentano solo alcuni lati. Sembra comunque che in vista del prossimo congresso — il ventesimo convocato per febbraio — si vada accentuando la discussione sulla tematica economica. Intanto c'è da registrare (a parte i silenzi della stampa locale sulla portata degli scioperi in Polonia) una maggiore attenzione verso i problemi operai. Si ha notizia di una ristrutturazione delle fasce di assistenza e di una revisione di fasce salariali. Tra le misure immediate alcune riguardano la estensione di certi diritti economici delle aziende. Si parla anche dell'esperimento di Leningrado dove una industria ha avuto in dotazione vari terreni per approntare una sua azienda agricola tale da soddisfare le esigenze del personale.

Esperimenti piccoli e grandi si ripetono. Dimostrano, forse, che qualcosa si muove nella macchina economica dell'URSS? Dare una risposta — soprattutto in questo momento — è molto arduo, difficile. Carlo Benedetti

Arrestati due portavoce di « Charta 77 »

PRAGA — Due portavoce di « Charta 77 », sono stati arrestati a Praga. Lo si è appreso ieri da fonti dissidenti, secondo le quali il pastore evangelico Milos Rejchrt e la storica Marie Hromadova sono stati tratti in arresto, per motivi non ancora resi noti, il primo mentre stava recandosi al lavoro e la seconda nella propria abitazione. Negli ambienti vicini a « Charta 77 » si mette in relazione l'arresto dei due portavoce con un documento di solidarietà per gli operai in sciopero in Polonia, diffuso due giorni fa.

BIANCOSARTI

l'aperitivo vigoroso

mette il fuoco nelle vene